

## Nuova proprietà per Twitter? Timori per nuove policy...

Negli anni Twitter si è ritagliato uno spazio importante per due motivi: i caratteri limitati costringono a generare testi brevi ma utili a una comunicazione immediata vicina a quella dei messaggi Sms o WhatsApp e i politici, tra i primi Barack Obama, e giornalisti di tutto il mondo lo hanno scelto come social di riferimento. Anche se non è il social più

diffuso al mondo, Twitter è strategico nel mondo dell'informazione per la gestione delle breaking news e le sue regole di utilizzo più tolleranti rispetto a quelle di Meta (l'azienda che possiede Facebook, Instagram e WhatsApp) permettono la condivisione di contenuti che altrove non possono circolare. Tuttavia, pur a fronte di policy meno stringenti, il 6 gennaio scorso



l'azienda americana aveva bannato l'account Twitter personale dell'ex-presidente Donald Trump dopo l'attacco al Congresso, scelta che ave-

va causato polemiche negli Usa e non solo. Proprio il dibattito sulla libertà dei contenuti è ritornato in questi giorni con la notizia

dell'acquisizione di Twitter per ben 44 miliardi di dollari da parte del multimiliardario e imprenditore statunitense Elon Musk, già Ceo di Tesla e Space X. Musk ha promesso di rendere Twitter: «...migliore che mai, [...] migliorando il prodotto con nuove funzionalità, rendendo aperto l'algoritmo, eliminando i bot e verificando l'identità di tutti gli utenti». Dichiarazione che lascia perplessi i dipendenti dell'azienda, preoccupati di possibili tagli e licenziamenti, e gli operatori nel settore

dell'informazione che temono l'imprevedibilità di un imprenditore non nuovo ad azioni spregiudicate e controverse. Difficile che la nuova proprietà possa cambiare in maniera radicale le policy del social network, tenendo conto dell'ampia legislazione che soprattutto in Europa ha regolamentato il mondo social, ma ciò non elimina definitivamente i dubbi e le preoccupazioni di osservatori e addetti ai lavori su come cambierà una volta formalizzata l'acquisizione.

**Alessandro MANNO**

# APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

**DATI** - FLUSSI AUMENTATI

## Post Covid, più traffico sul web

La pandemia di Covid-19 ci ha fornito numerosi segnali rispetto alla direzione della società in termini di digitale, accelerando tutti quei processi di trasformazione già in atto da parecchi anni ma che hanno certamente ricevuto una spinta a partire dal 2020. Questo trend è ben evidenziato dai dati del traffico internet. Lo scorso marzo, a pochi giorni dalla Pasqua 2021, all'interno del Paese vengono vietati la maggior parte degli spostamenti e la situazione è di sostanziale lockdown. La maggior parte delle regioni infatti è «rossa» e si contano circa 25 mila casi di positività al giorno. In questo contesto, il traffico di peering della Rete Lepida raggiunge un picco di circa 18 Gbps di cui circa 4 solo da parte delle scuole. Il principale interscambio riguardava il Mix (il principale Internet Exchange Point pubblico italiano), con punte di circa 6 Gbps, e Garr (Gestione Ampliamento Rete Ricerca) - con punte di 4,5 Gbps. I contagi scen-



dono poi rapidamente a partire da inizio maggio e l'estate sembra aver dato nuove speranze. A settembre, dopo circa sei mesi, le scuole sono ripartite in presenza, la conta dei casi rimane bassa e, con il Dpcm del 23 settembre, dal 15 ottobre la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nella Pubblica Amministrazione torna ad essere quella in presenza. Nonostante ciò, al 30 settembre 2021 il traffico dati sale a 25 Gbps e in pochi giorni si raggiungono picchi sino a 40 Gbps, con un contributo particolare delle scuole a partire dal rientro in classe, con traffico poco sotto i 10 Gbps e punte superiori ai 15. E ora, dopo un anno, cosa raccontano i numeri? Ci dicono che il traffico sfiora i 30 Gbps, che le scuole sono stabilmente sopra i 10 Gbps, che il traffico cumulato su Mix e Garr supera i 20 Gbps. Il traffico dunque è più che raddoppiato, nonostante il cauto ritorno alla normalità. Se c'è quindi bisogno di una conferma sulla accresciuta centralità delle reti (e dei servizi) digitali a seguito della pandemia da Covid-19, questi dati lo evidenziano chiaramente. Così come certificano che sul traffico di rete la tendenza non è quella di ritornare alla situazione pre Covid-19, ma ci si trova di fronte a più che un raddoppio solo nel corso dell'ultimo anno.

**Jasmine MILONE**

**RIFLESSIONE** - LA RETE, TRA POTENZIALITÀ E RISCHI DERIVATI DA UN USO PER FINI MANIPOLATORI

## Internet, dono di Dio?

L'avvento di Internet, come emblema della straordinaria rivoluzione digitale che ha trasformato profondamente la società, rappresenta una svolta storica nella storia dell'umanità, dando vita ad una nuova era tecnologica, caratterizzata dall'interconnessione globale tra gli utenti in grado di intensificare le proprie relazioni interpersonali quotidiane, unitamente alla proliferazione di nuove attività economiche e alla promozione delle attività di mobilitazione politica rese possibili anche grazie alla fruibilità generale di una crescente quantità di informazioni accessibili da tutte le parti del mondo.

In questo senso, anche Papa Francesco ha enfatizzato la rilevanza sociale della Rete, sottolineando i benefici comunicativi offerti da tale infrastruttura tecnologica, al punto da qualificare Internet come un «dono di Dio», riprendendo la celebre frase dell'attivista scrittore cinese Liu Xiaobo che ha ispirato nel 2010 la stesura dell'omonimo libro promosso per sostenere, come una sorta di manifesto programmatico, la campagna di «Internet for Peace» ideata per proporre la candidatura di Internet al Nobel per la Pace.

Non vi è dubbio che, per molti decenni, a partire dall'origine embrionale dello sviluppo evolutivo della Rete risalente al progetto Arpanet realizzato alla fine degli anni Sessanta, Internet ha migliorato gli standard sociali, politici, economici e culturali esistenti, come inedito spazio globale ove, in un mutato scenario di fervente globalizzazione, si è rafforzata la cittadinanza attiva declinata all'insegna di una consapevole vocazione partecipativa degli individui in grado di sfruttare i vantaggi offerti dalle tecnologie per promuovere processi di democrazia diretta, realizzare nuove imprese innovative e diffondere visioni di cambiamento finalizzate a stimolare, in un'ottica di pluralismo informativo circolare, il benessere equo e sostenibile della collettività.

Tuttavia, rispetto alle iniziali aspettative legate al funzionamento dell'architettura



tecnica di Internet, come infrastruttura globale, interoperabile e decentralizzata, negli ultimi anni stanno emergendo profili sempre più insidiosi e preoccupanti riconducibili al «lato oscuro» della Rete, destinata quindi ad invertire il trend di fiducia illimitata verso uno sfrenato ottimismo evolutivo delle tecnologie, cedendo il passo, a fronte di un inesorabile cambio di rotta dello sviluppo digitale, alle implicazioni negative che si manifestano nel cyberspazio, ove si consolidano minacce, spesso impercettibili, per la tutela individuale degli utenti, esposti al rischio di pregiudizi suscettibili di compromettere il corretto esercizio dei propri diritti fondamentali. Risultano sempre più frequenti le campagne di disinformazione veicolate online per inquinare il dibattito pubblico, generando «bolle di filtro» a senso unico ove circolano informazioni «polarizzate», anche se false e fuorvianti, che alimentano la violenza verbale fortificando, con effetti di manipolazione, le convinzioni - spesso errate - degli individui senza la possibilità di dialogare

nell'ambito di un confronto pluralistico di idee a lungo associato alle dinamiche comunicative dell'ambiente digitale. Anche la privacy individuale è erosa a causa di sofisticati algoritmi di profilazione sempre più pervasivi in grado di processare una mole crescente di informazioni che si disperdono definitivamente online senza nessuna concreta possibilità di cancellazione, proprio perché, nel momento in cui vengono immessi in Rete, i dati personali sono definitivamente immagazzinati nella «memoria virtuale» eterna, lasciando tracce indelebili sull'identità digitale degli utenti. Tale scenario già complesso e problematico è ulteriormente aggravato dall'impatto delle nuove tecnologie emergenti: l'Intelligenza Artificiale si sta sviluppando ad un crescente ritmo evolutivo, con rilevanti capacità di progettazione tecnica implementata da potenzialità predittive testate in auto-apprendimento, talvolta senza l'elaborazione di adeguati standard etici previamente definiti, con il rischio di generare effetti discriminatori su larga scala in presenza di pregiudizi decisionali codificati nel funzionamento dei relativi sistemi. Di fronte a tale inquietante panorama che tratteggia le attuali caratteristiche dell'ambiente digitale, davvero è possibile considerare Internet come un dono di Dio? Oppure - ancora una volta come spesso accade nella storia umana - uno strumento potenzialmente prezioso, espressione della divina provvidenza, oggi del tutto privato dei suoi benefici trascendenti, è invece utilizzato per finalità nefaste, rovinose e distruttive nell'esercizio del libero arbitrio dell'uomo?

**Angelo ALÙ**

Consigliere Internet Society Italia



### Critica della ragione artificiale

Libro di Sadin in cui svela il retroscena antiumanistico dell'indiscriminato sviluppo tecnologico e presenta una appassionata difesa dell'umanità.